

Tra i provvedimenti in questione merita in particolare di essere sottolineata la delibera n.1186 del 30 marzo 2000 con la quale è stato autorizzato l'avvio di una gara di appalto per l'affidamento della gestione del patrimonio immobiliare a reddito secondo i principi del nuovo modello gestionale finalizzato alla realizzazione di un reddito garantito per l'Istituto.

In tale prospettiva risulta orientata la deliberazione n.1350 del 20 dicembre 2000 concernente la convenzione per la gestione del patrimonio immobiliare.

Più in generale nel corso dell'anno per l'area in questione l'attenzione del Consiglio di Amministrazione è stata portata – in linea con gli indirizzi ricevuti – su obiettivi finalizzati all'avanzamento del piano ordinario e del piano straordinario di cessione degli immobili e dell'istituzione del Fondo immobiliare (delibere nn.1183 del 22 marzo 2000; 1191 del 6 aprile 2000; 1281 del 3 agosto 2000).

Le risultanze della vendita del patrimonio immobiliare secondo il piano ordinario alla data del 31 dicembre 2000 sono state di lire 390 miliardi per la vendita di 1706 appartamenti e di lire 159 miliardi per la vendita di altre 1054 unità immobiliari.

Sull'impossibilità di effettuare la vendita dell'intera quota del 25% del patrimonio immobiliare di cui allo stralcio del piano ordinario di dismissione entro le scadenze previste (5 anni dall'entrata in vigore del D.lgs 104/1996) ha riferito il Presidente alla Commissione parlamentare nell'audizione dell'ottobre 2000.

Impegno prevalente anche nell'anno 2000 è stato portato per l'ulteriore avanzamento dei grandi progetti interdirezionali per la razionalizzazione dei processi lavorativi e per la realizzazione di un sistema unificato ed informatizzato di contabilità generale ed analitica integrate, secondo le prescrizioni normative di cui alla legge n.94/1997 e al D.lgs n.297/1997 (delibera n.1337 del 29 novembre 2000).

Con delibera del Consiglio di Amministrazione n.1441 del 30 maggio 2001 sono state costituite tre Commissioni Consiliari rispettivamente per:

- Commissione Consiliare Prestazioni e Bilancio;
- Commissione Consiliare Patrimonio
- Commissione Consiliare Organizzazione, Personale e informatica

Ciascuna Commissione è composta da tre Consiglieri di cui uno in funzione di coordinatore. Svolgono funzioni istruttorie su questioni di particolare rilevanza individuate dal Presidente dell'Istituto o dal Consiglio di Amministrazione, in relazione alle specifiche competenze alle stesse attribuite.

Per la partecipazione alle relative sedute, allo stato, non sono previsti compensi.

c) Il Consiglio di Indirizzo e Vigilanza

Il Consiglio di Indirizzo e Vigilanza, secondo la previsione normativa (D.lgs n.479/1994 art.3 comma 4 e successive modifiche di cui alla L. n.127/1997 art.17 comma 23) definisce i programmi, individua le linee di indirizzo dell'Ente e determina gli obiettivi strategici pluriennali.

Il nuovo Consiglio di Indirizzo e Vigilanza (C.I.V.) è stato ricostituito con D.P.C.M. 4 agosto 1999 e anche nell'anno 2000 si è riunito con cadenza quindicinale; nel periodo considerato ha svolto la propria attività, avvalendosi anche dell'Organo di controllo interno e con un più stretto collegamento con l'alta Dirigenza particolarmente nelle fasi di maturazione delle linee generali di indirizzo.

Dopo l'emanazione, avvenuta con la deliberazione n.57 del 27 maggio 1999, delle linee di indirizzo per il triennio 1999-2001, l'attività su tale versante del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza si è applicata su una costante sorveglianza nelle fasi realizzative a livello degli organi a ciò deputati; risultano attuati altresì, interventi mirati di adeguamento su singole linee di indirizzo suggeriti dalla complessiva evoluzione all'esterno ed all'interno dell'Istituto della normativa di specifico interesse sia nel

campo delle prestazioni istituzionali che dei collegati strumenti di supporto.

Una notevole accentuazione di talune problematiche ha riguardato la costituzione di una banca dati unificata, l'azzeramento dell'arretrato storico, l'introduzione dei nuovi sistemi di controllo di gestione, la razionalizzazione del patrimonio immobiliare dell'Istituto, l'individuazione di nuove iniziative sociali a favore dei giovani e degli anziani, nell'intento di garantire a tutti gli iscritti prestazioni adeguate alle reali aspettative.

In una panoramica visione si segnalano, fra gli altri, gli interventi specifici, in materia di previdenza (delibere nn.84 del 18 gennaio 2000; 95 del 21 marzo 2000), informatica (delibere nn.109 del 20 giugno 2000; 124 del 21 novembre 2000), contabilità (delibere nn.85 del 18 gennaio 2000; 106 del 6 giugno 2000; 110 del 18 luglio 2000; 127 del 5 dicembre 2000), patrimonio mobiliare e immobiliare (delibere nn.86 del 18 gennaio 2000; 91 del 15 febbraio 2000) e in termini generali (delibere nn.102 del 9 maggio 2000; 114 del 25 luglio 2000).

La verifica dello stato di attuazione delle linee di indirizzo dettate a partire dal settembre 1999 ha fornito l'occasione di approfondita riflessione e conferma della necessità di un costante impegno dell'INPDAP in direzione del perseguimento degli obiettivi per l'Istituto individuati.

Invero, il Consiglio di Indirizzo e Vigilanza, lamenta la non ancora compiuta definizione di taluni obiettivi, quali il processo di informatizzazione e la conseguente costituzione della banca dati unificata, il decentramento funzionale ed organizzativo alle strutture periferiche, ancora in fase embrionale, del patrimonio immobiliare e mobiliare dell'Ente, tuttora afflitta da superficialità e ritardi nonché dai complessi rapporti con le società di gestione. Ritiene altresì, il C.I.V. che non siano state fatte le scelte necessarie e determinanti in materia di previdenza complementare, né alcuna iniziativa innovativa sia stata poi presa nei confronti delle problematiche dei giovani e degli anziani. Ulteriore doglianza riguarda poi i documenti contabili che non consentirebbero una

percezione diretta dell'andamento dell'Istituto anche per la mancanza di un completo sistema di controlli di gestione dell'Ente.

Il dibattito ha fornito utile premessa per l'emanazione delle linee di indirizzo ed obiettivi strategici per il triennio 2001-2003 (delibera n.108 del 20 giugno 2000).

d) Il Collegio dei Sindaci

Il Collegio dei Sindaci è stato ricostituito con decreto del 9 marzo 1998 e successivamente integrato con decreto del 13 febbraio 1999. Successivamente con D.P.C.M. del 29 settembre 1999 è stata disposta la nomina del Presidente e del Vice Presidente. A motivo del collocamento a riposo del Presidente, è stato provveduto con D.P.C.M. del 20 febbraio 2001 alla nomina del nuovo Presidente. Inoltre, con Decreto del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale del 10 aprile 2001, sono stati designati in rappresentanza del Ministero dell'Economia e delle Finanze, due nuovi membri, scelti tra i dirigenti di 2a fascia, in sostituzione di altrettanti componenti destinati ad altro incarico. Sulla novità dell'appartenenza dei suddetti sindaci alla dirigenza di 2a fascia, questa Corte ha già riferito in occasione della Relazione sulla gestione dell'esercizio 2000 dell'INPS, presso il quale Istituto si è presentata la stessa singolarità.

Nel corso dell'esercizio preso in considerazione, il Collegio dei Sindaci si è normalmente riunito con cadenza settimanale, operando attraverso la puntuale verifica degli atti gestionali ed assistendo inoltre alle varie riunioni degli Organi Collegiali, Comitati e Commissioni secondo la previsione normativa. Ha anche effettuato verifiche delle scritture e dei documenti, sia in sede centrale che presso le sedi periferiche di Bergamo, Catania, Genova, Livorno, Parma, Taranto, Udine e Venezia.

La relazione del Collegio dei Sindaci sul bilancio consuntivo dell'esercizio finanziario 2000 ha, come di consueto, esplorato attraverso una attenta analisi dei vari aspetti dell'attività dell'Istituto la complessiva gestione.

Deve darsi conto, in questa sede, della circostanza che il presidente del collegio sindacale, collocato a riposo per limiti di età a far tempo dal 31 dicembre 2001 quale dirigente di 1 fascia del ruolo delle amministrazioni statali, è stato invitato, con nota del Presidente del INPDAP, a continuare a prestare le funzioni già svolte fino alla nomina del nuovo presidente del collegio sindacale e, comunque, non oltre la ricostituzione dell'Organo collegiale, scaduto il 17 marzo 2002.

In adesione a siffatto invito, nel quale si fa riferimento ad intese con il Ministero vigilante, il Presidente del collegio sindacale ha riassunto la presidenza dell'organo in data 23 gennaio 2002, precisando di percepire il solo emolumento previsto per tale funzione, mentre il magistrato della Corte dei conti delegato al controllo ha espresso riserve sulla proroga dell'incarico, così come attribuito.

In effetti, pur essendo intervenuta la recentissima disposizione dell'art.52, comma 67 della legge 28 dicembre 2001 n.448 (legge finanziaria 2002),- secondo cui gli incarichi indicati nell'art.53, comma 2, del D.lgs 30 marzo 2001 n.165 (come quello in esame) possono essere conferiti dalle pubbliche amministrazioni anche a soggetti estranei all'amministrazione stessa (e tale è la posizione assunta dal dirigente collocato a riposo)- non si è rilevato, nella circostanza, un titolo idoneo alla conferma del Presidente del collegio sindacale nella carica in quanto all'invito a permanere nell'incarico non ha provveduto l'amministrazione vigilante (cui spetta tale designazione), ma lo stesso Organo di rappresentanza dell'Ente controllato.

Tuttavia, attesa l'intervenuta scadenza dell'intero collegio sindacale, che ha operato in regime di "prorogatio", ai sensi del D.L.16 maggio 1994 n.293, convertito in L.15 luglio 1994 n.444, fino al 30 aprile 2002, si è ritenuto di fare cenno della vicenda solo in questa sede di referto.

La ricostituzione del collegio sindacale, sollecitata dal magistrato della Corte dei conti delegato al controllo in ragione del necessario

esercizio della funzione di revisione, allo stesso organo demandate, dal DPR 24 settembre 1997 n.368 è avvenuta con l'adozione del decreto interministeriale del 2 maggio 2002, ancorché in assetto incompleto per l'apposta riserva di nominare successivamente un componente effettivo e tre supplenti, tutti designandi dal Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Il Direttore Generale

Il nuovo Direttore Generale è stato nominato con decreto del 19 novembre 1999, dopo un lungo periodo di vicariato a seguito della cessazione del precedente Direttore Generale (dicembre 1998).

Il Direttore Generale ha la responsabilità dell'attività diretta al conseguimento dei risultati e degli obiettivi; sovrintende al personale ed all'organizzazione dei servizi, assicurandone unità operativa e di indirizzo tecnico-amministrativo; esercita i poteri previsti dagli art.12 e 48 della legge n.88 del 1989.

Come si è in precedenza accennato, il Direttore Generale è chiamato a svolgere una fondamentale funzione di coordinamento e collegamento nell'ambito dell'Istituto, in particolare nei rapporti con l'alta Dirigenza e, per le attività gestionali, con gli altri organi dell'amministrazione.

I risultati al riguardo registrati nel corso dell'anno 2000, come potrà rilevarsi nelle specifiche esposizioni della presente relazione per i vari settori di attività, appaiono coerenti con le finalità dettate dalle disposizioni normative.

e) I Comitati di Vigilanza

Il D.lgs 479/1994 ha previsto per le singole gestioni i Comitati di Vigilanza, specifici organi deputati, sulla base delle linee di indirizzo del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza, alla predisposizione del bilancio preventivo e consuntivo delle gestioni stesse e ad altre funzioni connesse, nonché alla decisione dei ricorsi proposti dagli interessati secondo le rispettive discipline.

Con la legge finanziaria del 2001 (n.388 del 23 dicembre 2000) è stata unificata in un'unica gestione finanziaria e patrimoniale l'articolata precedente configurazione corrispondente alle singole gestioni; unico pertanto è diventato il bilancio dell'INPDAP, pur nella perdurante autonoma rilevanza economico patrimoniale delle singole gestioni.

La radicale modifica ha drasticamente ridimensionato le funzioni dei Comitati ai quali residua la competenza nella materia del contenzioso amministrativo previdenziale svolta nel corso del 2000 unitamente alle funzioni di bilancio di cui si è detto.

Ulteriori evoluzioni normative potrebbero orientarsi verso una incisiva razionalizzazione dei molteplici organi operanti nel settore previdenziale e quindi anche dei Comitati di Gestione.

f) Rapporti tra gli Organi

Ed invero si avverte l'esigenza di una chiarificazione sia nei rapporti tra gli organi attuali che sullo stesso modello ordinamentale oggi vigente, dacché permangono quelle aree di conflittualità latente tra il C.d.A. e il C.I.V., determinate spesso dalla incerta connotazione del discrimine tra attività di gestione da una parte ed attività di indirizzo dall'altra, già segnalate nelle precedenti relazioni.

Potenziali fonti di tensioni tra i due surriferiti organi nascono, in effetti, dall'adozione di linee di indirizzo a volte eccessivamente dettagliate ed articolate, anche nella previsione attuativa, da parte del C.I.V. e dal non sempre puntuale adeguamento agli indirizzi di quest'ultimo organo da parte del Consiglio di Amministrazione, sia per una ipotizzata invasione della propria sfera di competenza gestionale che per difficoltà di ordine operativo nel tradurre in fatti gestionali determinati obiettivi.

I rapporti dei predetti organi con gli altri organi dell'Istituto e tra questi ultimi appaiono improntati a criteri di reciproca collaborazione.

g) Normazione Regolamentare

Nel corso dell'anno 2000 la normativa regolamentare è stata oggetto di mirate revisioni da parte degli Organi di amministrazione per un più efficace coordinamento delle rispettive funzioni nella puntuale rispondenza ai ruoli istituzionali di ciascuno di essi.

Regolamento di contabilità e amministrazione

Dopo l'approvazione di questo regolamento con delibera del Consiglio di Amministrazione n.1279 del 27 luglio 2000, perdurano su taluni punti del regolamento di contabilità ed amministrazione riserve da parte del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza condivise, in materia di esecutività del bilancio di previsione, dalla stessa Corte dei conti, che auspica, per evidenti ragioni di funzionalità, il ripristino del testo normativo precedente all'ultima deliberazione.

In particolare, permane una stesura dell'art.6, secondo cui l'esecutività del bilancio e delle note di variazione è soggetta, a norma dell'art.9 comma 2, della legge 88/1989, all'approvazione dei Ministeri vigilanti, nei termini di 60 giorni e 30 giorni, con il conseguente rischio di paralisi nel funzionamento dell'Istituto, a differenza di una precedente stesura che faceva scaturire l'esecutività del bilancio dell'approvazione del CIV, salvo che per i soli capitoli eventualmente oggetto di rilievo da parte dei Ministeri vigilanti.

Una sollecitazione di riformulazione della norma, dettata con delibera n.118 del 3 ottobre 2000 del CIV, non ha avuto, a tutt'oggi, alcun riscontro, per cui si verifica una evidente discordanza tra la predetta norma e quella dell'art.10 del Regolamento generale per il funzionamento del CIV, approvato con delibera di quest'ultimo organo n.113 del 18 luglio 2000, e sulla quale non è stata avanzata osservazione alcuna da parte dei Ministeri vigilanti, in cui si prevede che l'approvazione definitiva del bilancio e delle note di variazione da parte del CIV determina la gestione in via esecutiva, fermo restando che singoli rilievi

delle amministrazioni vigilanti su determinati stanziamenti producono l'applicazione dell'art.20, c.7, della legge 88/1989.

È auspicabile, pertanto, l'intervento dei Ministeri vigilanti per armonizzare dette norme, in modo da realizzare l'assetto più efficace in un nevralgico aspetto del funzionamento dell'Istituto e nel puntuale rispetto del ruolo di ciascun potere.

Regolamento di Organizzazione

Deliberato inizialmente nell'ottobre 1999, il regolamento di organizzazione ha formato oggetto di osservazioni del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza (delibera n.57/1999) su aspetti concernenti la competenza degli Organi sotto vari profili.

La revisione avviata già nel corso dell'anno 2000 ha portato infine ad un nuovo testo approvato dal Consiglio di Amministrazione con deliberazione del 16 gennaio 2002

In parallelo e stretto coordinamento con gli altri strumenti normativi ed organizzativi in formazione (in particolare l'ordinamento dei servizi), il nuovo regolamento di organizzazione tiene conto complessivamente delle indicazioni del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza e realizza più compiutamente le previsioni legislative di profilo istituzionale dell'INPDAP.

Merita in questa sede particolare apprezzamento per la significativa valenza istituzionale:

- l'art.1 coma 2 in base al quale "la funzione d'indirizzo politico-amministrativo è svolta dal Presidente, dal Consiglio di Amministrazione e dal Consiglio di Indirizzo e Vigilanza nell'ambito delle rispettive competenze così come previsto dal D.L.vo 479/1994 e dal DPR 368/1997, limitatamente alle parti non previste dal presente regolamento";
- l'art.5 lett. i) secondo cui il Consiglio di Amministrazione "rassegna trimestralmente, con le proprie valutazioni, al Consiglio di Indirizzo e Vigilanza i risultati dell'attività svolta dalle strutture centrali e periferiche dell'Istituto con particolare riferimento agli aspetti produttivi e finanziari,

e trasmette qualsiasi altra relazione che venga richiesta dal citato Organo”;

- l'art.6 lett. e) e gli art.7 ed 8, concernenti le competenze del Direttore Generale e della Direzione Generale nelle loro varie articolazioni sistematicamente coordinate in una più puntuale previsione con quelle degli altri Organi;
- l'art.11 relativo all'assetto e funzioni delle Direzioni compartimentali;
- gli art.16 e seguenti riguardanti la dirigenza ed in particolare (art.18) la conferenza della dirigenza generale, che rappresenta un promettente snodo dell'attività e dello sviluppo dell'Istituto nel suo complesso, stante la valenza strategica , sul piano operativo, per la realizzazione delle politiche pubbliche affidate all'Istituto,
- L'art.18 prevede infatti che:
"la Conferenza della dirigenza generale, presieduta dal Direttore Generale, costituisce momento di confronto e di consultazione fra i responsabili delle strutture dell'Ente; ad essa partecipano i coordinatori generali delle consulenze professionali.

Alla Conferenza della dirigenza generale sono sottoposti i piani annuali di attività e gli obiettivi da programmare.

La Conferenza è l'ambito di reciproca consultazione ed approfondimento delle problematiche comuni sull'andamento delle attività programmate.

La Conferenza fornisce indicazioni circa la realizzazione dell'assetto organizzativo/funzionale e dell'andamento gestionale dell'Istituto.

I Dirigenti Generali vengono informati, in sede di Conferenza, in ordine all'andamento dei progetti strategici dell'Istituto.

La Conferenza della dirigenza è convocata dal Direttore Generale”.

Regolamento Generale del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza

E' stato approvato, come si è già evidenziato nella precedente relazione, con delibera del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza n.113 del 18 luglio 2000 che disciplina l'organizzazione interna, le modalità e le strutture con le quali l'Organo esercita le proprie funzioni.

Devono ribadirsi anche nella presente relazione le osservazioni e preoccupazioni per la pletoricità della struttura di supporto, già in precedenza segnalate.

Il fenomeno è comune a tutte le strutture di supporto degli Organi ed impone una complessiva riconsiderazione per una generalizzata ristrutturazione nel quadro dell'attuazione del nuovo ordinamento dei servizi in termini di economicità ed efficienza.

Ordinamento dei Servizi

In armonia con le altre normative regolamentari richiamate si è avviata l'attuazione dell'Ordinamento dei servizi approvato dal Consiglio di Amministrazione con delibera n.1328 del 15 novembre 2000.

Per i nuovi contenuti rispondenti alle esigenze dell'Istituto, specialmente per quanto riguarda la realizzazione delle direzioni compartimentali, l'Ordinamento dei servizi ha avuto positivo e immediato riscontro ministeriale.

E' stato pertanto nominato un Comitato, coordinato dal Direttore Generale, per l'attuazione del nuovo Ordinamento che dà conto periodicamente degli stati di avanzamento via via realizzati nella prospettiva di una effettiva realizzazione dell'assetto delineato.

A settembre 2001, in un'informativa al Consiglio di Amministrazione, il Comitato ritiene conclusa la prima fase di attuazione dell'ordinamento dei servizi risultando:

- Ultimate le fasi di avvio delle Direzioni Compartimentali e trasferite le funzioni ad esse attribuite;
- Definito il nuovo modello di sede;
- Avviata la fase di ristrutturazione delle Direzioni Centrali;

- Definito ed avviato il piano di formazione del personale;
- Definito il piano di formazione dei dirigenti;
- In via di definizione resta l'intesa per l'articolazione delle posizioni dirigenziali;

La definizione della proposta della nuova dotazione organica del personale potrà rappresentare per il Comitato il momento di avvio della seconda fase di attuazione dell'ordinamento dei servizi.

IV. IL PERSONALE

a. Implementazione

In base alle linee di indirizzo del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza, definite per il triennio 1999/2000 con delibera n.57 del 27 giugno 1999, la Direzione centrale del Personale nel corso dell'anno 2000 ha portato a conclusione gli obiettivi pianificati a livello di Direzione Generale.

- In particolare, per quanto riguarda l'attuazione del nuovo ordinamento professionale, il Consiglio di Amministrazione, con delibera n.1358 del 28 dicembre 2000, ha approvato le graduatorie di merito del personale che ha partecipato alle selezioni interne, previa individuazione dei nuovi profili professionali, verifica dei processi organizzativi, individuazione del fabbisogno, determinazione dei criteri per le selezioni ed organizzazione dei percorsi formativi. L'obiettivo ha complessivamente coinvolto anche la Direzione Centrale Organizzazione e Formazione, la Commissione per la definizione dei criteri del nuovo ordinamento professionale e l'apposito Comitato di valutazione.
- Per l'obiettivo concernente lo sviluppo delle carriere sono stati predisposti gli schemi di regolamento sulla mobilità interna del personale, sulle attività autorizzabili e sull'attuazione della legge Merloni, per un successivo confronto con le OO.SS. e l'esame del Consiglio di Amministrazione;

Nel corso del 2001 è proseguita, con la partecipazione dei previsti organismi consultivi interni, OO.SS. e strutture di gestione, l'attività per l'individuazione dei fabbisogni di personale e dei relativi profili professionali in rapporto agli obiettivi dell'Istituto.

Al riguardo, un'articolata rappresentazione del quadro complessivo dei successivi percorsi è stata portata nel dicembre 2001 all'esame del Consiglio di Amministrazione per la concreta realizzazione nel corso del 2002.

- Infine per quanto riguarda l'obiettivo occupazione sono proseguite le acquisizioni di personale nelle varie forme previste dall'attuale normativa, riducendosi ulteriormente le carenze organiche.

In particolare nel corso dell'anno sono state acquisite 639 unità di personale, a copertura parziale dei posti vacanti, ivi compresi quelli divenuti tali a seguito di cessazioni dal servizio.

Sono stati altresì attivati i processi di mobilità da altre pubbliche amministrazioni ai sensi dell'art.33 D.lgs n.29/1993, che hanno riguardato anche personale dirigenziale.

Alla data del 31 dicembre 2000 l'organico effettivo ammontava a 7295 unità, a fronte di una dotazione organica di 7804 unità con un differenziale di 509 unità, pari al 6,52%.

Nel corso dell'anno 2001 all'organico effettivo devono aggiungersi altri 173 dipendenti assunti con contratto di formazione lavoro in posizione B2, operatore di processo, in posizione C1, programmatore analista e in posizione C3, sistemista, per le quali le procedure selettive erano state indette nel corso dell'anno 2000 ai sensi dell'art.36 comma 7 del D.lgs 29/1993, così come modificato dal D.lgs 80/1998, che prevede la possibilità per le pubbliche amministrazioni, di avvalersi di forme contrattuali flessibili di reclutamento e di impiego del personale.

Sempre per l'anno 2001 sono stati acquisiti altri 12 elementi con contratto di formazione lavoro nell'area B, posizione B2, profilo di assistente socio assistenziale, presso il convitto di Spoleto. Sono state altresì attivate, giusta autorizzazione del Dipartimento della Funzione Pubblica, le procedure per l'acquisizione di 55 unità di personale nei profili professionali, legale, tecnico- edilizio e attuariale, nonché per l'assunzione di n. 8 docenti di ruolo presso il liceo della Comunicazione di Sansepolcro.

Entro il 31 dicembre 2001 hanno inoltre preso servizio n.362 unità di personale a completamento dei processi di mobilità intercompartimentale.

In sede di verifica conclusasi con la deliberazione n.160 del 23 ottobre 2001, il Consiglio di Indirizzo e Vigilanza ha peraltro asserito che alcuni macro progetti individuati denunciano ritardi e varie difficoltà realizzative rispetto ai tempi che furono a suo tempo definiti per la loro pianificazione.

In particolare ci si riferisce a:

- Banca dati del personale: sul tema si evidenzia un acclarato rallentamento delle specifiche operazioni connesse all'elaborazione dei dati riguardanti il trattamento economico del personale nel suo complesso;
- Criteri di valutazione del personale: si è provveduto, al momento alla trattazione delle problematiche connesse alla valutazione dirigenziale, rimandando la soluzione dei problemi che riguardano il restante personale alla valutazione ed all'approfondimento del già costituito Comitato di Attuazione dell'Ordinamento dei Servizi (CAOS)

b. Formazione

Avuto riguardo agli obiettivi fissati dal Consiglio di Indirizzo e Vigilanza per il triennio 1999-2000 con delibera del 27 maggio 1999 n.57 e alla conseguente pianificazione del Consiglio di Amministrazione nel corso dell'anno 2000, le competenti strutture centrali per la formazione hanno curato la realizzazione dei percorsi formativi organizzati in attuazione del CCNL 1998-2001 per il personale mancante del requisito del prescritto titolo di studio. Detti percorsi sono stati realizzati nel periodo dal 21 febbraio 2000 al 5 aprile 2000, presso la Direzione Generale, per n.348 partecipanti, per n. 96 presso la sede di Bari e per n.95 presso la sede di Genova.

Sono stati inoltre organizzati i percorsi di formazione ex art.15 del CCNL vigente, destinati al personale transitato nei ruoli dell'INPDAP dalle ex DPT, dall'Ente Poste ed a seguito di altri percorsi di mobilità, complessivamente per circa 2.300 dipendenti, affidati prevalentemente a docenti interni.

Sempre nel 2000 sono proseguiti, parimenti con docenze interne, i corsi di informatica di base, per aggiornamento professionale, nonché corsi ed aggiornamenti per il personale addetto a linee di attività istituzionali quali pensioni, trattamenti di fine rapporto, entrate contributive.

Nell'ultimo quadrimestre 2000 sono stati pianificati e realizzati ulteriori interventi di formazione del personale anche, e soprattutto, in previsione della definizione, realizzazione e attuazione del nuovo Ordinamento dei Servizi.

Nel 2001 sulla base del nuovo modello organizzativo delle sedi periferiche, elaborato in funzione delle nuove procedure informatizzate, è stato varato un articolato piano di formazione dei formatori con utilizzazione di personale interno.

In attuazione della normativa contenuta nella legge 150/2000 che definisce i principi fondamentali per l'articolazione delle attività di comunicazione delle PP.AA., è stato approntato un programma dettagliato per la formazione di responsabili URP e dirigenti periferici sui temi della comunicazione. Il corso di formazione mira ad offrire un supporto di conoscenze adeguato a gestire i processi di base che guidano le attività di comunicazione interna ed esterna.

E' stato inoltre predisposto un progetto generale di formazione del personale dirigente e dei funzionari a carattere permanente, di durata triennale, con l'obiettivo primario di assicurare al management dell'Istituto un elevato standard di cultura professionale, estesa peraltro ai quadri nella prospettiva dell'accesso alla dirigenza.

Al fine di stabilire un nuovo rapporto con gli iscritti e con l'obiettivo di sviluppare una politica di accesso multicanale nei confronti degli iscritti stessi, si è avviato lo studio per la realizzazione di una struttura di contatto virtuale da attivare attraverso due principali fasi evolutive che prevedono la creazione di un "Call Center Evoluto e la piena implementazione di un Contact Center"